

Giovanni Sabatini (Abi)

«Con la concorrenza smart i prezzi scenderanno»

Lo scontro medio del Pagobancomat «è sceso a 57 euro dai 64 del 2015»: un buon segnale per **Giovanni Sabatini**, presidente del consorzio Bancomat e direttore generale dell'Abi, perché il sistema «comincia a essere usato per transazioni più piccole e i giovani sono i più pronti». E se si affollano sul mercato gli stranieri fintech come la francese HiPay, oltre naturalmente a Apple, Facebook e Amazon, «saranno proprio la concorrenza e l'innovazione a spingere verso una riduzione del costo del denaro di plastica» dice il dirigente dell'Associazione bancaria italiana. Che suggerisce al governo un primo passo per accelerare la lotta al contante (e l'emersione del «nero»): «Usare l'estratto conto della carta di credito, anziché gli scontrini, per la deduzione fiscale delle spese», come i medicinali.

C'è ancora un problema in Italia sul contante? Costa 10 miliardi al Paese.

«Sì, c'è un problema e la stessa Commissione Ue a inizio anno ha rimarcato gli effetti negativi del contante per finalità illecite. Dice che i pagamenti per cassa sono lo strumento più usato per le attività terroristiche, il riciclaggio, l'evasione. L'uso delle carte, comunque, cresce. In Italia la quota rilevante è delle prepagate, collegate ai pagamenti su Internet, poi le carte di debito. Nel 2016 su 2,3 milioni di operazioni sul circuito Bancomat 1,5 milioni sono transazioni con i Pos, il resto prelievi. E la carta di credito è ancora la meno utiliz-

zata nel nostro Paese».

Perché il canone della carte resta caro?

«È l'innovazione a spingere verso la riduzione dei costi. Gli emittenti tradizionali dovranno sempre più rispondere alla concorrenza di altri sistemi di pagamento, le app che girano sullo smartphone o altri dispositivi intelligenti. I tassi di crescita degli strumenti diversi, alternativi al contante, sono più elevati. Alla fine il meccanismo di tutela per gli utenti sarà la trasparenza. E la concorrenza».

Ci sono ancora negozi che non accettano i Bancomat, benché sia obbligatorio. Gli esercenti lamentano ancora costi troppo alti. Eppure sono scese le commissioni sui pagamenti con carta fra una banca e l'altra.

«Le commissioni interbancarie sono in continua evoluzione anche per effetto del regolamento europeo. Il resto è un rapporto tra negoziante e banca e qui è questione di concorrenza. Sempre più spesso si vedono bancarelle che accettano i Bancomat, basta passare per piazza Farnese».

Non è il caso di multare chi non lo fa?

«Gli obblighi funzionano di rado, meglio gli incentivi diretti e indiretti, come in Corea dove il contante è stato ridotto così. Va reso conveniente l'uso del denaro digitale per clienti e negozianti. Certo serve la copertura, ma usare l'estratto conto della carta di credito per le spese deducibili sarebbe un primo passo indolore».

A. PU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Analisi

Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Associazione bancaria italiana (Abi) e presidente del Consorzio Bancomat

